



## ALITALIA TAGLIA I VOLI PER IL NORD SICILIA PIÙ ISOLATA

*affari nazionali*

**Liberismo  
all'italiana,  
nuovo modello  
di sviluppo o...?**

*legale*

**CreAzione  
Giovani,  
contributi  
per le imprese  
nel sociale**

*fiscale*

**Addio CUD,  
in arrivo la CU  
anche  
per i lavoratori  
autonomi**

*associazioni*

**Trasporti,  
Corte di Giustizia  
Ue: costi minimi  
violano  
la concorrenza**

## editoriale



in questo numero  
19 settembre 2014

- Pag. **3** *affari nazionali*  
**Liberismo all'italiana**  
**Modello di sviluppo o...?**
- Pag. **4** *primo piano*  
**Caos Alitalia**  
**Sicilia castigata**
- Pag. **5** *credito*  
**Investimenti per le imprese**  
**attraverso l'Irfis FinSicilia**
- Pag. **6** *legale*  
**Contributi a fondo perduto**  
**per le imprese nel sociale**
- Pag. **7** *fiscale*  
**Addio CUD, arriva la CU**  
**anche per lavoratori autonomi**
- Pag. **8** *lavoro*  
**Maxi multe per le imprese**  
**con dipendenti in nero**
- Pag. **9** *associazioni*  
**Corte di Giustizia Ue:**  
**«No a costi minimi»**

## GERENZA

## IMPRESA INFORMA

supplemento a  
"Confcommercio Notizie"  
periodico della  
Confcommercio Catania

Reg. Trib. di Catania n. 28/96  
edizione 19 settembre 2014

DIRETTORE RESPONSABILE  
Pietro Agen

DIREZIONE E REDAZIONE  
c/o Ass. Commercialisti  
Via Mandrà, 8 - Catania

tel. 095.7310711  
fax 095.351253

CORDINAMENTO REDAZIONE  
Carla Previtera: ufficio.stam-  
pa@confcommercio.ct.it

REALIZZAZIONE EDITORIALE  
Blu Media  
V.le Andrea Doria, 69  
Catania - tel. 095.447250  
www.blumedia.info

PROGETTAZIONE TESTATA  
Signorelli&Partners

GOVERNO REGIONALE  
LA FARSA FINALE

“

Ma purtroppo, siatene certi, non sarà un'agonia breve! Gli ultimi mesi sono stati un susseguirsi di insuccessi e improvvisazioni, un elenco di occasioni mancate che non ha attenuanti

**U**n presidente, Crocetta, eletto con il voto plebiscitario di circa un siciliano ogni sei, un presidente che aveva promesso la rivoluzione e che purtroppo ci sta offrendo il teatrino dei pupi!

Tanti pupi e qualche puparo come ci ricorda nei suoi pezzi Pietrangelo Buttafuoco, che ci stanno portando baldanzosamente al disastro, senza imbarazzo, senza vergogna, senza forse neppure essere pienamente consapevoli della propria inadeguatezza. Certo dopo questa esperienza la Sicilia avrà veramente toccato il fondo. Gli ultimi mesi sono un susseguirsi di insuccessi e di improvvisazioni. Rimpasti dove si sono rimossi i migliori lasciando i peggiori, i più controllabili ed i più raccomandati! La farsa dell'abolizione delle province che non sono state abolite ed a cui subentreranno i liberi consorzi che non si sa bene cosa dovrebbero essere e cosa dovrebbero fare. Il bando per i giovani che ha superato ogni precedente fiasco. Le riforme tanto attese, piene di parole e vuote di fatti. Il tu-

rismo per cui non esiste un programma degno di questo nome. Le imprese abbandonate a se stesse di fronte ad una crisi epocale che avrebbe richiesto interventi rapidi e mirati. Un elenco di occasioni mancate che non lascia spazio a nessuna attenuante.

Per una sola cosa Crocetta resterà insuperabile, nessuno potrà mai nominare tanti commissari e per tanto tempo come ha fatto lui, nemmeno Lombardo che in quanto a occupazione dei posti non scherzava seppa fare tanto.

Tutto in Sicilia è commissariato ma, purtroppo, nulla funziona! A questo punto sarebbe normale il... "tutti a casa, si cambia!". Ma non sarà così, troppo forte è il desiderio di sopravvivenza di questa classe politica e lo è ancora di più oggi che sa che in caso di nuove elezioni il parlamento siciliano scenderà a 70 membri rispetto ai 90 attuali. 20 in meno, cose da non dormirci la notte! Per molti si porrebbe il problema di trovarsi un lavoro. Tremendo! Ma non temete... non accadrà.

M.d.M.

# Liberismo all'italiana Nuovo modello di sviluppo o...?

“

**Pare che tutti, da destra a sinistra, concordino: occorre privatizzare per rendere più efficiente il sistema-Italia. Ma i risultati raggiunti finora vanno in tutt'altra direzione**

”

di Woodstock

In Italia, ormai da alcuni anni, tutti si dichiarano entusiasticamente liberisti. La frase più ripetuta da destra a sinistra dello schieramento politico, con poche e rare eccezioni, è: **dobbiamo rendere più efficiente il sistema paese**, dobbiamo privatizzare!

Lo slogan è talmente pressante che ormai nessuno sembra avere l'ardore di sollevare il benchè minimo dubbio. **Privato è bello, pubblico è brutto** ed in più c'è anche l'insopportabile burocrazia! Ce lo ha detto per anni Confindustria, ce lo hanno ripetuto a piè sospinto esperti non proprio neutrali e politici di ogni genere. Più recentemente abbiamo ascoltato voci in tal senso anche nell'ambito del sindacato e persino del sindacato storicamente vicino alla sinistra, la Cgil! Proprio perché i miei genitori mi hanno insegnato a preoccuparmi, quando su certi temi scottanti si genera, senza il doveroso confronto, una sorta di unanimità ideologica, vorrei aprire sul tema pubblico/privato un minimo di dibattito.

A livello personale nutro **una forma di repulsione verso ogni forma di assolutismo**, mi è difficile accettare le tesi di chi vorrebbe tutto affidato alla gestione dei privati, come di quelli che vorrebbero, di contro, tutto nelle mani dello Stato. Gli slogan dei favorevoli alle privatizzazioni sono sempre gli stessi: la concorrenza favorisce una diminuzione dei prezzi dei servizi ed una maggiore efficienza.

**Ma è sempre vero?** La liberalizzazione del-



l'energia elettrica, della distribuzione dei carburanti, come quella delle poste o dei trasporti o dei servizi telefonici ha prodotto gli eclatanti risultati che ci saremmo attesi? Ho qualche dubbio.

Se escludiamo il settore della telefonia, dove effettivamente **si percepisce la concorrenza**, negli altri settori si ha la sensazione che al monopolio statale sia subentrato un oligopolio di aziende private o pubblico/private senza che il cittadino abbia goduto di particolari benefici tanto nella qualità dei servizi quanto nel livello di prezzi.

D'altra parte anche le tesi degli statalisti, secondo cui soltanto il pubblico potrebbe garantire i cittadini e soprattutto le fasce più deboli, si scontrano con una realtà, da ultimo il caso Alitalia, dove il pubblico più che per l'efficienza **ha brillato per il clienteli-**

**simo** e per l'incapacità di competere sul mercato, nonostante vantaggi e privilegi di partenza. Allora? Viene da domandarsi. Probabilmente, ma è solo un giudizio di parte, **il caso Italia deriva dalla naturale debolezza del sistema imprenditoriale italiano**, un sistema formato da piccole e medie imprese capaci di raggiungere livelli di eccellenza e da aziende, più o meno grandi, nate e cresciute, nel primo dopo guerra, **sulla base di rapporti politici, di clientele, di legami stretti e non sempre cristallini** con il mondo della finanza e con quello dell'informazione. Un sistema che ha portato alla nascita di una nuova categoria: le grandissime imprese, **private per la divisione degli utili e pubbliche per la copertura delle perdite**. Un esempio da non seguire che ha portato nel tempo a foraggiare pochi eletti, con finanziamenti a costi bassissimi e con interventi di salvataggio sempre e comunque scaricati sullo Stato e quindi sui cittadini.

Gli esempi? Infiniti, dall'Alfa Romeo alla Fiat, dall'Alitalia alla AirOne, dalla Montedison alla più recente Sorgania.

Sempre Stato e banche a farsi carico dei disastri di imprenditori non all'altezza, scaricando i costi dei salvataggi sui cittadini incolpevoli e indifesi. E la storia non è finita, basta vedere con quale cupidigia i soliti personaggi si stanno impossessando del sistema aeroportuale italiano, con la solita logica ovviamente: prendersi gli scali che producono utili e lasciare, "generosamente" allo Stato quelli in perdita! Grandi imprenditori, un esempio... veramente!

**CONFIDI**  
**COFIAC**  
Società Cooperativa per Azioni

**VUOI AMMODERNARE  
O RISTRUTTURARE  
LA TUA AZIENDA?**

**CONFIDI COFIAC**

**NON TI LASCIA MAI SOLO!**

# primo piano

## Caos Alitalia, Sicilia castigata

“

Passata nelle mani di Ethiad, l'ex compagnia di bandiera cancella, senza preavviso, gran parte dei voli dall'Isola verso il Nord Italia. Un danno per il turismo e soprattutto per i viaggi di lavoro

”



di Pietro Agen

L'entrata nella nostra ex compagnia di bandiera del nuovo socio non inizia bene.

Dopo aver sperperato milioni e milioni di euro in un'operazione di salvataggio rivelatasi un fiasco clamoroso, il 49% dell'Alitalia passa nelle mani della Ethiad, compagnia aerea più piccola ma patrimonializzata ed efficiente. L'Alitalia cambia passo e padroni, e per la Sicilia cominciano i problemi, anche se, è giusto dirlo, non tutti condividono il nostro pessimismo. Una cosa però è certa, l'AirOne, compagnia satellite di Alitalia, lascia Catania mentre la ex compagnia di bandiera cancella la maggior parte dei voli diretti verso il Centro e il Nord Italia, con le sole eccezioni di Roma e Milano Linate. Probabilmente, come alcuni ritengono, nel tempo il posto di Alitalia verrà coperto da altri ma almeno nel breve-medio periodo vivremo certamente momenti di grande confusione e incertezza. I flussi turistici non dovrebbero subire molti danni ma certamente i viaggi di lavoro da e per la Sicilia non saranno facilitati, aggravando la marginalizzazione dei nostri territori. Spiace che certe scelte siano state assunte proprio a pochi mesi dal grande evento dell'Expo 2015, sembra quasi che tutto congiuri contro la Sicilia, una terra per la quale, credo sia a tutti chiarissimo, il trasporto aereo è non solo strategico ma vero fattore di sopravvivenza economica.



Raggiungere la Sicilia in treno costituisce una sfida più che un viaggio, in auto è pur sempre una bella avventura. Restano le vie del mare, comode ma lente e costose e le vie aeree che nonostante i quattro aeroporti non sono certamente il massimo dell'efficienza.

I costi sono complessivamente alti, soprattutto se non si ha la possibilità di prenotare con grande anticipo, e capita piuttosto spesso di dover programmare gli appuntamenti sulla base delle disponibilità di posti sui voli. Non il massimo certamente, soprattutto se vogliamo intercettare nuovi flussi turistici per cui è imperativo il poter offrire concorrenza ed efficienza nei trasporti. La cosa però che nell'intera vicenda ha più disturbato è stato il modo in cui l'Alitalia ha operato: non un minimo di preavviso che avrebbe forse permesso ad altre compagnie di programmare nuove of-

ferte, non un minimo di considerazione per 6 milioni di cittadini, non una spiegazione.

Ci rendiamo conto che le scelte dell'Alitalia dal punto di vista meramente economico/imprenditoriale possono avere più di una spiegazione ma crediamo che dalla compagnia che si vanta di essere nazionale ci si potesse attendere più considerazione e più stile.

Alla fine della vicenda una sola considerazione: come al solito in Italia si sono sprecati soldi per salvare una azienda decotta, si sono gettati i soldi delle maggiori banche nazionali, di cui tutti noi dovremo, prima o poi, coprire i buchi di bilancio per consegnare, nella sostanza, la compagnia pur di salvare posti di lavoro che probabilmente avrebbero potuto essere salvaguardati in altro modo e con costi molto minori.

**CONFIDI**  
**COFIAC**

Società Cooperativa per Azioni

**I MIGLIORI TASSI, LA MIGLIORE  
GARANZIA, SEMPRE!  
HAI UN'ESIGENZA IMPREVISTA  
PER LA TUA AZIENDA?**

**CONFIDI COFIAC  
È CON TE!**

# Investimenti per le imprese attraverso l'Irfis-FinSicilia Spa

“

**Reso operativo il Fondo Regionale per il Commercio. Lo strumento prevede anche un contributo in conto interessi per credito di avviamento e di esercizio**

”



di Marco Granata

**A**l fine di agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese del settore del commercio in un momento in cui

le banche dovrebbero incentivare gli investimenti e non contrarre il credito, l'Istituto Regionale per il Finanziamento alle Industrie in Sicilia (oggi IRFIS - FinSicilia S.p.A.) ha reso operativo il "Fondo Regionale per il Commercio". Questo fondo, fino a fine 2012 esternalizzato e gestito da Banca Nuova S.p.a. è rientrato tra le funzioni dell'istituto che ha previsto **un contributo in conto interessi ed un finanziamento diretto**. Per accedere ad entrambe, le aziende devono essere micro, piccole e medie ovvero avere meno di 250 dipendenti ed un fatturato annuo non superiore a cinquanta milioni di euro.

Il contributo in conto interessi è previsto **sia per gli aiuti all'investimento sia per credito di avviamento e di esercizio**.

Per il primo, il contributo è previsto per piani di investimento di durata non superiore ai 15 anni (mutui, prestiti o leasing) in cui l'azienda partecipi per un 25% dello stesso e prevede l'acquisto, la costruzione o ristrutturazione del-

l'immobile commerciale o dell'area su cui insiste oppure l'acquisto di attrezzature e il rinnovo arredi. Per l'avviamento il contributo è previsto su affidamenti in c/c utilizzato a fronte di esigenze di gestione aziendale. Per entrambi il contributo previsto, a prescindere da quale

sia il tasso di interesse praticato dall'Istituto bancario, è pari al rimborso del 60% del tasso di riferimento della Commissione Europea maggiorato di due punti.

Il finanziamento diretto da parte dell'IRFIS - FinSicilia S.p.A. prevede **piani di investimento** con importi finanziabili dall'ente non superiori ad Euro 500.000,00. Il piano di investimento deve essere finanziato per il 25% dall'azienda che deve dimostrare all'ente la possibilità reale di pagare la propria parte percentuale. Le operazioni ammesse dal fondo, congiuntamente o alternativamente, prevedono l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione dei locali adibiti o da adibire all'esercizio dell'attività



commerciale, l'acquisto delle attrezzature e il rinnovo degli arredi necessari, spese relative alla certificazione di qualità, alla tutela ambientale, all'innovazione tecnologica e all'acquisto di programmi gestionali per l'informaticizzazione. L'operazione, ove richiesto, potrà essere assistita da garanzie reali, fidejussioni o garanzie di confidi. **La durata massima del finanziamento** è stabilita in 15 anni con un periodo di preammortamento

massimo di due anni. Il tasso di interesse applicato è pari al 40% del tasso di riferimento fissato dalla Commissione Europea.

Le operazioni con importi inferiori ad Euro 41.000,00 seguono una procedura diversa, ovvero **vengono perfezionate con scrittura privata** con ammortamento non superiore ai 6 anni più uno di preammortamento. Tale forma verrà garantita attraverso cambiali rilasciate all'ente dall'impresa beneficiaria con avvallo di eventuali terzi garanti.

Presso Confcommercio Catania è stato istituito uno sportello per la consulenza e la predisposizione delle istanze degli imprenditori che verranno girate all'IRFIS. Opportunità e agevolazioni nei settori commercio, turismo, servizi, industria e start up.

## CONVEGNO

### Crisi da sovraindebitamento. Se ne parla il 22 settembre alla Camera di Commercio

**“C**risi da sovraindebitamento: c'è un rimedio?”. È quanto spiegheranno esperti del settore nel convegno che si terrà lunedì 22 settembre alla Camera di Commercio di Catania a partire dalle 9,30. Un appuntamento nel quale si discuterà delle prospettive che la legge 3 del 27/01/2012 apre alle imprese per ristrutturare i debiti evitando il fallimento e sanare gli squilibri finanziari nei confronti dei debitori.

Si tratterà il tema con l'esperienza della dott.ssa **Marisa Acagnino** (Presidente VI° sez. civile Tribunale di Catania) che porterà esempi pratici di come alcune famiglie siano riuscite ad uscire dal sovraindebitamento, e del prof. **Concetto Costa** (Docente Diritto Fallimentare Facoltà di Giurisprudenza Catania) che spiegherà la ratio della legge ed il suo iter. Il dott. **Salvato-**



**re Toscano** (dottore commercialista) spiegherà l'iter procedurale attraverso cui le aziende, rivolgendosi all'Organo di Composizione della Crisi, potranno concordare con i debitori un rientro graduale delle esposizioni.

Interverranno **Alfio Pagliaro** (Segretario Generale Camera di Commercio Industria e Artigianato Catania) in quanto le Camere di Commercio possono diventare, presentando una semplice richie-

sta, Organi di Composizioni della Crisi, e concluderà **Pietro Agen** (Vice Presidente Nazionale Confcommercio e Responsabile Credito e politiche per il Sud) che spiegherà l'impegno di Confcommercio per il sostegno alle imprese in difficoltà, troppo spesso non assistite dagli Istituti bancari. Modera **Carla Previtera**.

## area legale

# CreAzioni Giovani. Contributi a fondo perduto per le imprese nel sociale

“

La Regione siciliana mette a disposizione più di un milione per le imprese nel settore dei servizi sociali. Il bando, rivolto ai giovani dai 18 ai 36 anni, scade il prossimo 4 novembre

”



di Chiara Corsaro

Con il nuovo Bando **CreAzioni giovani**, la Regione Siciliana, tramite l'assessorato delle politiche Sociali e del

Lavoro, promuove la nascita di nuove imprese giovanili e/o lo sviluppo di quelle già esistenti operanti nel settore dei **servizi sociali**.

A tal fine, si considerano operanti nel settore dei servizi sociali tutte quelle imprese che lavorano nell'ambito dell'assistenza sociale, assistenza sanitaria e socio-sanitaria, educazione, istruzione e formazione, tutela dell'ambiente, valorizzazione del patrimonio culturale, turismo sociale, formazione extrascolastica, servizi strumentali alle imprese sociali.

Le domande di partecipazione al bando possono essere presentate da soggetti di età ricompresa tra i **18 anni e i 36 anni** non compiuti, che siano residenti o domiciliati in Sicilia (dunque sia italiani sia stranieri). Per le imprese non ancora costituite, le domande possono essere presentate sia in forma singola, dunque da una sola persona fisica, che attraverso gruppi informali previa indicazione di un referente dell'intero progetto.

Nel caso di istanza presentata da imprese già costituite, queste devono avere forma societaria (società cooperativa, società di persone o società di capitali) e in particolare devono avere: sede operativa nel territorio regionale, compagine sociale costituita, per maggioranza numerica e quote di partecipazione, da giovani residenti o domiciliati in Sicilia che abbiano un'età ricompresa tra i 18 e i 36 anni non compiuti.

I progetti dovranno comportare un investimento per un importo compreso tra un minimo di 15 mila e un massimo di 200 mila euro.

Le **risorse messe a disposizione sono pari a 1.100.000 euro**, esse verranno elargite sotto forma di contributo a fondo perduto a copertura del 90% dei costi ritenuti ammissibili sino a un massimo di 50 mila euro, costi che dovranno essere sostenuti



successivamente alla comunicazione di ammissione al finanziamento. Pertanto, coloro che intendono presentare un progetto, dovranno impegnarsi a sostenere con risorse proprie il 10% dell'intero programma di investimento. Nel caso in cui il progetto presentato comporti un investimento superiore al contributo richiesto, dovranno essere indicate le altre fonti di copertura.

Le spese considerate ammissibili sono quelle sostenute per gli investimenti in beni materiali e immateriali e spese di gestione, l'importo complessivo del contributo non ricomprende comunque il costo dell'Iva.

Si riportano alcuni esempi di spese considerate ammissibili: acquisto di beni strumentali (macchinari, arredi, programmi informatici, brevetti, licenze); spese necessarie per la ristrutturazione della sede destinata all'esercizio dell'attività (nel limite massimo del 35% del contributo richiesto); spese di consulenza e di pubblicità (nel limite massimo del 15% del contributo richiesto); spese di gestione quali affitto, utenze, costo del personale, materie prime (nel limite massimo del 40% del contributo richiesto).

L'erogazione del finanziamento potrà avvenire secondo una delle seguenti tre forme: erogazione in unica soluzione a seguito di rendicontazione dell'attività svolta e a completamento dell'investimento; erogazione in tre soluzioni a stato di avanzamento dell'investimento; erogazione in conto anticipo nella misura del 70% previa presentazione di idonea fidejussione rilasciata dagli istituti all'uopo autorizzati, con successiva erogazione del restante 30% del contributo a conclusione dell'attività.

Ai fini dell'accoglimento i progetti presentati dovranno avere caratteristiche di **organicità e funzionalità**, dovranno inoltre essere tecnicamente e finanziariamente validi e essere riferiti ad un'unica unità produttiva.

Le domande, corredate di tutta la documentazione indicata dal presente bando (modulo di domanda, curriculum vitae dei richiedenti, business plan descrittivo, piano economico finanziario), dovranno essere presentate entro il prossimo **4 novembre** indirizzandole, a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno, all'assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro. Per scaricare la documentazione necessaria basterà collegarsi al link <http://linediattivita.dipartimento-famiglia-sicilia.it>.

# Addio CUD, in arrivo la CU anche per i lavoratori autonomi

“

Il vecchio modello sarà sostituito dalla Certificazione unica che sarà utilizzata per i redditi erogati a tutti i lavoratori. La consegna sarà solo telematica e dovrà avvenire entro il 7 marzo

”



di Caterina Cannata

Dal prossimo anno diremo addio al vecchio CUD. Arriverà, infatti, la nuova “Certificazione Unica” (CU), che farà a meno della lettera

“D” visto che i sostituti d'imposta la dovranno utilizzare oltre che per certificare i redditi erogati ai dipendenti anche i corrispettivi pagati ai lavoratori autonomi.

Una vera e propria rivoluzione del prospetto che, salvo cambiamenti, dovrà essere trasmesso all'**Agenzia delle Entrate dai sostituti d'imposta entro il 7 marzo**.

Il termine di consegna scatta, quindi, dal 28 febbraio al 7 marzo, ma non sono più ammesse tolleranze poiché il modello dovrà essere trasmesso telematicamente al fisco entro questo termine. La bozza di decreto legislativo all'esame del Parlamento prevede che sarà possibile sanare eventuali errori, omissioni o ritardi entro cinque giorni e che la mancata trasmissione sarà punita con una sanzione amministrativa.

Il nuovo modello CU rappresenta il primo passo operativo da parte dell'Agenzia delle Entrate che le consentirà di inviare nel 2015 il **nuovo 730** precompilato a circa 20 milioni di contribuenti. La **Certificazione Unica**, che si compone di 3 pagine, presenta una serie di informazioni che i sostituti d'imposta dovranno fornire per la prima volta al fisco.

Una vera e propria novità è rappresentata dalla **“Certificazione lavoro autonomo, provvigioni e redditi diversi”**.

Le imprese, sostitute d'imposta, dovranno certificare con un vero e proprio prospetto ufficiale, e non più su un semplice foglio di carta, i corrispettivi pagati ai lavoratori autonomi, collaboratori e professionisti.

Un ulteriore adempimento per le imprese, quindi, che dovranno compilare, per ogni singola collaborazione o prestazione professionale ricevuta da un lavoratore autonomo, un apposito documento, con relativa specifica dei compensi versati al lordo, che andranno differenziati dalle cifre corrisposte esentate dalla ritenuta, le

stesse ritenute d'acconto e di imposta oltre alle varie addizionali. Dovranno essere comunicati anche i **contributi pensionistici** versati dallo stesso titolare di partita iva.

Uno spazio ad hoc è riservato alle somme corrisposte per il fallimento e la liquidazione coatta amministrata.

Un'altra novità della nuova certificazione si trova già nella prima pagina: dovranno essere comunicati, infatti, i dati relativi al coniuge e ai familiari a carico del dipendente, indicando i mesi a carico, i figli minori di tre anni e la percentuale di detrazione spettante oltre a riportare in una casella a fondo pagina la percentuale di detrazione spettante per le famiglie numerose.

La Certificazione Unica dovrà, inoltre, fornire al Fisco anche le informazioni relative al totale delle somme erogate dalle imprese per **“Lavori socialmente utili”** e per **“l'incremento della produttività del lavoro”**.

Molte delle informazioni che attualmente i sostituti d'imposta comunicano tramite il modello 770 (per il quale si auspica una semplificazione) saranno, quindi, replicate nel nuovo Cud.

## area lavoro

## Maxi multe per le imprese con dipendenti in nero

“

Inasprite le sanzioni per chi non regolarizza i rapporti di lavoro o non rispetta l'orario previsto dalla legge. I maggiori importi saranno destinati a rendere più incisiva l'azione di contrasto al sommerso

”



di Silvia Carrara

I recenti interventi legislativi hanno previsto un notevole inasprimento delle sanzioni a carico delle imprese che si rendano re-

sponsabili di mancata regolarizzazione dei rapporti di lavoro con i dipendenti.

È stato previsto che i maggiori importi derivanti dall'aumento delle sanzioni siano destinati al finanziamento delle misure, anche di carattere organizzativo ed economico, poste in essere dalle Direzioni Territoriali del Lavoro, con lo scopo di rendere più incisive le attività di vigilanza in materia di contrasto del lavoro sommerso, nonché di prevenzione e promozione in materia di salute e sicurezza.

È previsto che le sanzioni introdotte dall'articolo 3 del D. L. del 2002 (convertito nella legge n. 73/2002), nonché le somme aggiuntive di cui all'articolo 14 co. 4 lettera c) D. L.vo n. 81/2008, siano aumentate del 30% (Decreto Legge 23 dicembre 2013 n. 145, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 23 dicembre 2013).

**La maggiorazione del 30%** sarà applicata nei casi in cui viene accertato l'impiego di personale senza la preventiva comunicazione di instaurazione del rapporto di lavoro da parte del datore di lavoro privato, nonché delle somme aggiuntive (rispetto all'applicazione delle sanzioni penali, civili e amministrative) applicate in caso di violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro ed a fronte del riscontro di impiego di personale non risultante dalla documentazione obbligatoria.

A seguito di tali inasprimenti, per ogni accertamento di impiego di dipendente "in nero", le sanzioni sono da un minimo di Euro 1.950,00 ad un massimo di Euro 15.600,00.

Inoltre, verrà applicata la sanzione di Euro 1.950,00 che segue alla chiusura dell'attività, **qualora più di un terzo dei dipendenti** risulti nella predetta situazione di irregolarità.

Inoltre, la nuova disciplina ha precisato che, nelle ipotesi di impiego dei lavoratori subordinati senza preventiva regolare comuni-



cazione della instaurazione del rapporto di lavoro, non sarà applicabile la procedura di diffida di cui al D. L.vo n. 124 del 2004 (in base al quale il personale ispettivo che rilevava l'inosservanza delle norme di legge o di contratto collettivo provvedeva a diffidare il trasgressore e l'eventuale obbligato in solido alla regolarizzazione dell'inosservanza, materialmente sanabile entro il termine di trenta giorni dalla data di notificazione del verbale di accertamento).

**Ancor più grave è stato l'inasprimento delle sanzioni amministrative** (ora decuplicate) di cui ai commi 3 e 4 dell'articolo 18 bis del D. L.vo n. 66 del 2003, in presenza di violazione delle norme sulla durata media settimanale dell'orario di lavoro (che per ogni periodo di 7 giorni, non può superare le 48 ore, comprese le ore di lavoro straordinario) ed in caso di mancato godimento dei riposi.

Si ricorda che la durata media dell'orario deve essere calcolata con riferimento ad un periodo non superiore a 4 mesi (salvo diverse disposizioni della contrattazione collettiva). La violazione dei limiti sulla durata media è punita con la sanzione amministrativa che va da un minimo di Euro 1.000,00

ad un massimo di Euro 7.500,00 per ogni lavoratore e per ciascun periodo in cui si verifica la violazione. La stessa sanzione si applica in ipotesi di non osservanza del periodo di riposo di 24 ore consecutive ogni sette giorni. Per quanto concerne la disciplina riguardante **il diritto, per ogni lavoratore, ad almeno 11 ore di riposo consecutivo ogni 24 ore**, la violazione è sanzionata da un minimo di Euro 500,00 ad un massimo di Euro 1.500,00.

Tutte le predette sanzioni sono ulteriormente incrementate nel caso in cui l'illecito si riferisca a più di 5 ed a più di 10 lavoratori, ovvero a più periodi di riferimento previsti dalla normativa.

In ultimo una riflessione sulle disposizioni che hanno inasprito le sanzioni: la prima è che probabilmente sarebbe stato opportuno applicare l'aumento delle sanzioni per colpire i casi di recidiva comportamentale dell'azienda; l'altra riguarda **un probabile conflitto di interessi**, con rischio di incostituzionalità di quelle norme che destinano i maggiori introiti delle sanzioni a vantaggio dei soggetti che comminano le medesime, in quanto ciò pregiudicherebbe l'imparzialità dell'azione della Pubblica Amministrazione.

# Corte di Giustizia europea: «I costi minimi violano la libera concorrenza»

“

**Secondo i giudici i parametri stabiliti dall'Osservatorio dell'autotrasporto non tengono conto dell'interesse pubblico. Restano però dubbi sull'applicabilità della sentenza**

”



di Giovanni Rinzivillo

I costi minimi di esercizio determinati dall'Osservatorio dell'autotrasporto non sono compatibili con le norme del trattato dell'Unione europea sulla concorrenza. Ad affermarlo sono stati i giudici della **Corte di Giustizia dell'Unione europea** che, con la sentenza emessa il 4 settembre 2014 indirizzata al Tribunale amministrativo del Lazio (che aveva sollevato specifica pregiudiziale in merito), hanno stabilito che "l'articolo 101 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, in combinato disposto con l'articolo 4, paragrafo 3, deve essere interpretato nel senso che osta a una normativa nazionale, quale quella controversa nei procedimenti principali, in forza della quale il prezzo dei servizi di autotrasporto delle merci per conto di terzi non può essere inferiore a costi minimi d'esercizio determinati da un organismo

composto principalmente da rappresentanti degli operatori economici interessati".

In altre parole, **un organismo composto principalmente da rappresentanti degli operatori economici interessati, come l'Osservatorio dell'autotrasporto, non può determinare parametri economici** in quanto non viene soddisfatto il principio che i costi vengano determinati nel rispetto di criteri di interessi pubblico definiti dalla legge. Un pronunciamento destinato a chiudere il caso? Niente affatto, considerato che ha come oggetto una realtà già superata dai fatti: da due anni, infatti, l'Osservatorio sull'autotrasporto, che all'epoca del ricorso definiva i costi minimi, non esiste più e **il compito di fissare i costi è stato affidato direttamente al Ministero dei Trasporti**.

Una sentenza dunque che lascia ancora tutto aperto: se infatti è vero che, secondo il tribunale europeo, "l'applicazione dei costi minimi può restringere la concorrenza nel mercato interno ed è quindi illegittima", e che "la determinazione dei costi minimi non è



idonea, né direttamente né indirettamente, a garantire il conseguimento dell'obiettivo legittimo fatto valere

dall'Italia per giustificare la restrizione della concorrenza, vale a dire la tutela della sicurezza stradale", è anche vero che, sempre secondo i giudici europei, "nessuno ha ancora stabilito se e quanto i costi minimi migliorano la sicurezza stradale".

Approfondendo la sentenza con l'aiuto dell'avvocato **Ivan Di Costa**, poniamo l'attenzione innanzitutto sul fatto che l'impatto della normativa rispetto all'ordinamento nazionale andrebbe circoscritto essenzialmente al dispositivo. E nel dispositivo si fa riferimento a un organismo, quale **l'Osservatorio**, che di fatto **è stato già cancellato**. In pratica la censura della Corte «fotografa una norma esaminata nel suo contenuto previgente alla decisiva modifica del luglio 2012» che di fatto rende inattuali e superati i rilievi della Corte. Ciò significa che «gli effetti immediati della sentenza andranno circoscritti entro questo perimetro, con la conseguenza che resta salvo il diritto degli autotrasportatori ad ottenere il differenziale sul costo minimo in riferimento alle tabelle pubblicate dal Mini-

stero dal luglio 2012 in avanti, sulla cui legittimità nessuna contestazione può essere, pertanto, formulata».

Certo, la sentenza della Corte contiene pure degli aspetti di merito sulla norma dedicata ai costi minimi, ma sempre secondo l'avvocato si tratta di «considerazioni comunque prive di efficacia diretta sull'ordinamento nazionale». Anzi, aggiunge che di fatto viene «confermata la correttezza e la bontà del principio secondo cui **la sicurezza stradale è un obiettivo d'indubbia preminenza nella gerarchia dei valori comunitari**, il quale può da solo giustificare una compressione della libertà contrattuale delle parti».

In conclusione l'avvocato sostiene che «tocca al legislatore italiano trovare le più appropriate soluzioni tecnico-giuridiche per conformare la norma alle indicazioni (ripetiamo non cogenti) provenienti dal giudice europeo, senza tuttavia intaccare l'impostazione e le finalità originarie assegnate all'art. 83 bis, sulle quali non vi può non essere unanimità di consensi alla luce del pronunciamento odierno».

# associazioni

## Orari di guida più flessibili per gli autotrasportatori italiani

“

Pino Bulla, presidente di Transfrigoroute Italia: «Una gestione meno rigida degli orari favorirebbe uno stile di guida più efficiente e permetterebbe agli autisti di passare più tempo con la famiglia»

”

Orari di guida più flessibili per gli autisti: **Pino Bulla, presidente di Transfrigoroute Italia**, sposa lo studio della **Trafi**, l'agenzia finlandese per la sicurezza dei trasporti, e auspica un provvedimento analogo per gli autotrasportatori italiani.

«Si tratta di conclusioni analoghe a quelle che, da anni, stiamo proponendo, insieme ai colleghi spagnoli, in ambito internazionale», ha commentato Bulla.

La notizia, riportata da TE Trasporto Europa - portale del trasporto e logistica diretto da Michele Latorre, arriva dall'Agenzia finlandese per la sicurezza dei trasporti che ha pubblicato i risultati di una **ricerca sugli orari di guida e di riposo nell'autotrasporto**, che prevedeva anche un sondaggio tra gli imprenditori e gli autisti. Ne è venuto fuori che in termini quantitativi gli attuali limiti ai tempi di guida e di riposo sono adeguati, ma dovrebbero essere applicati in modo più flessibile. L'attuale rigidità della normativa comunitaria, infatti, produce talvolta stress per gli autisti, invece di riposarli, e riduce l'efficienza e la puntualità per le imprese. Una gestione più flessibile dei tempi di guida favorirebbe **uno stile di guida più efficiente, riducendo anche le velocità e la percezione di urgenza** (e quindi di stress) nei conducenti.

«Non siamo i soli - ha detto Pino Bulla - in Europa, a pensare che una eccessiva rigidità della normativa finisca per ottenere risultati contrari a quelli auspicati. Già da alcuni anni, come Transfrigoroute Italia, sezione specializzata del trasporto a tempera-



Pino Bulla

tura controllata di T.I. Assotir, abbiamo lanciato, insieme ai colleghi di Transfrigoroute España, l'ipotesi di una serie di modifiche alla disciplina dei tempi di guida e di riposo, avendo a mente, soprattutto, la realtà di quei **conducenti di ortofrutta e primizie**

che, da territori estremamente periferici dell'Europa, quali la Sicilia o il sud della Spagna, devono condurre i propri veicoli e la merce deperibile che trasportano verso i mercati del Centro e del Nord Europa. Questi autisti finiscono per dover subire la mannaia di un riposo settimanale da "godere" in qualche piazzale estero, spesso in condizioni di totale precarietà».

«Con un minimo di flessibilità nella normativa - ha concluso il presidente di Transfrigoroute Italia - , sarebbe loro possibile, invece, ritornare alle proprie case e godere così non soltanto di un riposo adeguato a ritemperare le proprie forze, ma soprattutto a consentir loro una presenza maggiormente adeguata nella vita quotidiana delle proprie famiglie e una migliore vicinanza ai propri figli ed un intervento più incisivo sulla loro educazione, soprattutto nei primi, decisivi, anni di età».

se e godere così non soltanto di un riposo adeguato a ritemperare le proprie forze, ma soprattutto a consentir loro una presenza maggiormente adeguata nella vita quotidiana delle proprie famiglie e una migliore vicinanza ai propri figli ed un intervento più incisivo sulla loro educazione, soprattutto nei primi, decisivi, anni di età».

AL SERVIZIO  
della società CHE LAVORA

ASSISTENZA  
gratuita

50&PIÙ  
ENASCO

ISTITUTO DI PATRONATO  
E DI ASSISTENZA SOCIALE



**Via Mandrà n.8 – 95124 Catania**  
**C.F. 93080630879**  
**Telefax 095 361155**  
**E-mail: info@ebtcatania.it**  
**Pec: entebilateralecatania@legalmail.it**  
**Sito web: www.ebtcatania.it**

L'**EBT Catania** è un'associazione **NO PROFIT** tra Confcommercio Catania e i sindacati dei lavoratori Filcams Cgil, Fisascasat Cisl e Uiltucs Uil.

L'attivazione è voluta dal Contratto collettivo nazionale del lavoro, terziario, commercio e servizi e ha lo scopo di dare servizi alle imprese e ai lavoratori.

L'Ente bilaterale è un istituto contrattuale e quindi il finanziamento dello stesso è un adempimento obbligatorio. Le aziende, per la provincia di Catania, sono tenute al versamento dello **0,45%** calcolato sulla retribuzione mensile per le 14 mensilità (paga base e contingenza) di cui **0,25%** a carico dell'impresa e **0,20%** a carico del lavoratore.

Il mancato versamento comporta, quindi una NON applicazione del Contratto Collettivo del lavoro con tutto quello che ne consegue sul piano del potere di controllo e sanzionamento degli organi o enti pubblici deputati alla vigilanza.

All' EBT Catania fanno riferimento oltre 2000 aziende.

Costituito nel 1987 e operativo dal 2001, l'Ente ha proceduto ad attivare diversi servizi.

#### CONCILIAZIONI VERTENZE

La commissione, in seno all'ente, è competente ad espletare il tentativo di conciliazione in sede sindacale per le controversie individuali o plurime di lavoro, ai sensi degli artt. 410 e seguenti del c.p.c.

#### APPRENDISTATO

Viene rilasciato il parere di conformità per l'assunzione degli apprendisti.

#### CONTRATTO DI INSERIMENTO

Verifica la correttezza dei contratti di inserimento a norma del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi.

#### SOSTEGNO AL REDDITO - AMMORTIZZATORI SOCIALI IN DEROGA

L'Ente ha realizzato un sistema di sostegno al reddito per i lavoratori espulsi da aziende in crisi.

#### FORMAZIONE

° Promuove e sostiene le iniziative per i processi di formazione continua dei lavoratori previsti dai Fondi Paritetici interprofessionali (For.Te)

° Informazione e formazione in materia di sicurezza degli ambienti di lavoro.

#### STUDI E RICERCHE

Incentiva e promuove studi e ricerche per analizzare i fabbisogni formativi e professionali.

#### CRITERI PER LA FRUIZIONE DEI SERVIZI

Possono usufruire dei servizi tutte le imprese iscritte all'EBT Catania, anche di nuova costituzione, che si trovano in regola con i versamenti associativi – contrattuali.

Per accedere all'iniziativa del sostegno a reddito/ammortizzatori sociali in deroga, le imprese devono dimostrare la regolarità dei versamenti degli ultimi 5 (cinque) anni per tutti i lavoratori iscritti sul libro unico.

